

Per la prima volta dal 1949, due gruppi separati al Bundestag

# La CSU di Strauss si stacca dal partito «fratello» di Bonn

Una decisione clamorosa, ma non improvvisata dopo il mancato successo nelle elezioni di ottobre - Deplorazione di Kohl, presidente della CDU - Via libera al progetto del capo bavarese di creare un quarto partito a livello federale

BONN, 16. La CSU di Strauss si stacca dal partito democristiano gemello CDU: il leader del partito bavarese ha deciso di marciare d'ora in avanti autonomo e ha compiuto il primo passo di una operazione che con ogni probabilità dovrà portare a non lunga scadenza alla creazione di un quarto partito a livello federale. Il famoso «quarto partito» (Vierter Partei) sarà una forza politica che si stacca dalla CDU e dalla CSU, ma che non abbandonerà mai il suo legame con il partito bavarese. La decisione è stata presa in una riunione svoltasi a Notach-Egern di tutti i 33 deputati della CSU.

Impegnato dal 1949 in un unico voto in parlamento, dopo una stagione di idillio ai tempi di Adenauer, la CDU e la CSU hanno visto i loro rapporti farsi meno facili negli ultimi anni. Mentre la CDU cadeva in preda a una crisi di direzione tuttora senza sbocco, la CSU dominava totalmente da Strauss, costituiva il suo carattere di destra di cui un acceso nazionalismo e un cieco anticomunismo erano le manifestazioni più evidenti. Intanto essa aumentava sempre più il suo peso in Baviera facendosi spaccando magari la stessa CDU scatenando rivalità e risse a molteplici livelli.

La decisione del distacco dalla CDU è stata presa in una riunione svoltasi a Notach-Egern di tutti i 33 deputati della CSU. Impegnato dal 1949 in un unico voto in parlamento, dopo una stagione di idillio ai tempi di Adenauer, la CDU e la CSU hanno visto i loro rapporti farsi meno facili negli ultimi anni. Mentre la CDU cadeva in preda a una crisi di direzione tuttora senza sbocco, la CSU dominava totalmente da Strauss, costituiva il suo carattere di destra di cui un acceso nazionalismo e un cieco anticomunismo erano le manifestazioni più evidenti. Intanto essa aumentava sempre più il suo peso in Baviera facendosi spaccando magari la stessa CDU scatenando rivalità e risse a molteplici livelli.

# La commissione esteri approva il trattato con la Jugoslavia

Il dibattito in aula alla Camera nella prima settimana di dicembre - La replica del ministro Forlani - I rapporti con il paese vicino rientrano nel quadro più vasto delle relazioni intereuropee - Necessario eliminare ogni possibile causa di conflittualità

Con le repliche del ministro Forlani e del relatore Natali, si è concluso ieri in aula la discussione sul trattato di Osimo con la Jugoslavia, che ha impegnato, attraverso una serie di avvenimenti - tra i quali quelli del compagno G. C. Pajetta, degli onorevoli Zaccagnini per la DC, Biasini per il PRI, Lombardi per il PSI - per tre sedute i lavori della commissione. La commissione ha espresso, con il voto favorevole dei gruppi democristiano, socialista e repubblicano e quello contrario di radicali e missini, parere favorevole al trattato di ratifica, che va all'es-

ame dell'Assemblea di Montecitorio nella prima settimana di dicembre. Si sono astenuti liberali e DP, con motivazioni diverse. Il ministro Forlani ha premesso che gli accordi di Osimo devono essere inquadrati nel contesto generale della politica estera italiana, che ha come propri obiettivi fondamentali la pace e la sicurezza, la cooperazione internazionale, soggiungendo che lasciare aperte e indefinite questioni importanti quali quelle relative a frontiere orientali significa offrire una esca per una sempre possibile ripresa di conflittualità. Il ministro ha concluso chiedendo definitivamente che questo contenzioso anche per la questione che, in tal modo, si presenta di ampliare ulteriormente i nostri rapporti e collegamenti con i paesi vicini.

E' necessario da questo punto di vista, ha precisato il ministro Forlani - che le nostre relazioni con la Jugoslavia diventino un modello di cooperazione professionale e, per di più, perché ciò avvenga si richiedano modi nuovi di concepire questi rapporti. L'appuntamento di nuove strutture di cooperazione. Occorre tener presente - ha affermato il ministro - che i rapporti con la Jugoslavia rientrano nel quadro più vasto delle relazioni intereuropee e acquistano un particolare significato strategico per il nostro centro-europeo, danubiano e mediterraneo. Proprio per l'importanza di questi rapporti, il ministro ha precisato che il nostro Paese, è necessario togliere ogni possibile causa di conflittualità che potrebbe essere generata da posizioni discriminatorie stabilizzate dagli attuali positivi equilibri.

La possibilità che viene offerta dal trattato di un efficace collegamento tra la CEE e la regione balcanica - collegamento del quale il nostro paese è uno dei protagonisti di primo piano - ha, secondo Forlani, come banco di prova per l'Italia la capacità di svolgere in modo coerente e funzionale anche per quanto riguarda problemi quali quelli contemplati nel trattato di Osimo che, riguardando direttamente, occorre tener presente anche che l'attuale, elevato livello di conflittualità presente in alcune zone del Mediterraneo (del quale Cipro e il Libano sono gli esempi che dimostrano concretamente l'esistenza di focolai di tensione) e che il nostro paese, in quanto a area centrale e decisiva rispetto ai rapporti internazionali, richiede da noi un comportamento che si caratterizzi nella tendenza di stabilire condizioni di pace e di cooperazione. Ciò, anche, per rispondere a quanto è stato detto dalla nostra responsabilità, la linea di tendenza conflittuale. E' questo il motivo politico che giustifica la nostra linea di condotta nei confronti della Jugoslavia, che ha guidato gli accordi di Osimo.

Per quanto riguarda la parte economica del trattato e le questioni connesse con la questione di confine, Forlani ha precisato che il nostro paese, e con lo sviluppo della cooperazione economica fra i due paesi, il ministro degli Esteri ha precisato che il nostro paese non potrà essere spazzato a meno che la dichiarata disponibilità dello Stato ebraico a restituire i territori occupati (nel 1948) non diventi qualcosa di più che mera retorica e ha aggiunto che «la continua creazione di insediamenti ebraici in tali territori rende difficile persuadere gli arabi che Israele è sinceramente determinata a rinunciare ai propri assunti nell'ambito delle Nazioni Unite».

Le osservazioni critiche di Touss Seguis e di una sottile sfumatura del voto con cui gli Stati Uniti hanno approvato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU un documento di condanna per la politica di Tel Aviv nei territori conquistati

Conferenza stampa sui colloqui tra Italia e Venezuela

# Le proposte del presidente Perez per la cooperazione mondiale

Sul prezzo del petrolio «non cerchiamo lo scontro ma giustizia» - I risultati della conferenza Nord-Sud e l'OPEC - Soddisfazione per gli incontri con Leone e Andreotti - Riserve valutarie venezuelane saranno affidate alla Banca d'Italia

A conclusione dei suoi incontri politici con Leone, Andreotti e Forlani, il presidente del Venezuela Carlos Andrés Perez ha tenuto ieri una conferenza stampa. Perez si è presentato ai giornalisti italiani e stranieri sottolineando gli aspetti più positivi della sua politica: l'affermazione del ruolo del Venezuela nel mondo come protagonista della difesa dei valori della democrazia.

Il Venezuela è uno dei grandi produttori di petrolio e naturalmente l'aspetto più importante dei colloqui italo-venezuelani ha avuto per tema la questione dell'aumento del prezzo del greggio. Nella conferenza stampa egli ha riferito sulla recente venezueliana in merito. Da parte nostra, ha detto, non cerchiamo lo scontro, ma giustizia. «Quella che interessa è che si raggiunga un equilibrio tra i prezzi delle materie prime e quelli dei prodotti industriali. Il paese sottosviluppato deve importare. Non è il petrolio che ha determinato l'inflazione mondiale e sono stato contento di sentirlo riconosciuto dal presidente del Consiglio italiano» (Andreotti aveva detto: «Noi sappiamo che sarebbe ingiusto, ma ed è un'interesse che si raggiunga un equilibrio tra i prezzi delle materie prime e quelli dei prodotti industriali»).

Nella visione di Perez la lotta per il petrolio deve avere al centro la necessità di cooperazione mondiale, del nuovo ordine economico internazionale di cui è convinto assertore. Quindi nella conferenza stampa egli ha detto l'annuncio dell'andamento della conferenza Nord-Sud (paesi industrializzati-paesi produttori di materie prime) e dei colloqui a Parigi con le decisioni che dovranno essere prese alla riunione dell'OPEC (organizzazione dei produttori di petrolio) sulla quota d'aumento del prezzo del greggio. «Non speriamo certo che la Nord-Sud possa risolvere tutti i problemi. Quel che chiediamo però è che si cominci e si cominci subito». «Non vorremmo pensare a un aumento di un fallimento di questa conferenza. Sarebbe un fatto grave per il mondo intero, si creerebbe un pericolo per la pace mondiale».

«Non escludo con i governanti italiani Perez aveva lasciato intendere che l'azione del Venezuela è proporre alla riunione dell'OPEC un aumento del prezzo del greggio del dieci per cento. Un aumento non modesto, inferiore a quello sostenuto come necessario da altri membri dell'organizzazione e che pure rappresenterebbe un peso rilevante per un'economia come quella italiana. Il senso più incoraggiante delle conversazioni italo-venezuelane è stato però l'affiorare di una prospettiva di rapporti bilaterali, al fianco di quelli internazionali, prima di tutti, che offrono un'uscita positiva a quelli che possono considerarsi stati di necessità. Ai nuovi oneri potrebbe essere posto rimedio con accordi economici preferenziali della Venezuela con l'Italia. Dell'atteggiamento particolarmente flessuoso e positivo di Caracas nei nostri confronti vi è stata chiara indicazione alla conferenza stampa con lo



La Hearst in libertà provvisoria

NEW YORK, 16. La Corte federale di San Francisco ha accordato oggi a Patricia Hearst figlia del magnate americano dell'editoria, il permesso di uscire dal carcere in libertà provvisoria dietro cauzione di un milione di dollari. Nella motivazione del provvedimento il giudice afferma che «la Corte non ha motivo di considerare l'accusa come una minaccia per la comunità». Nella foto: La Hearst al momento della scarcerazione.

Le forniture di navi ed elicotteri. E' previsto, ha detto Perez, un accordo di cooperazione economica e un altro di collaborazione nel settore dell'istruzione professionale e universitaria (accordi che in serata sono stati firmati dai due ministri degli Esteri). Un terzo accordo, ha aggiunto, è in via per il quale si stabilisce un nuovo modo di offrire ai lavoratori italiani che intendano stabilirsi in Venezuela, riguardo, per esempio, alle misure di sicurezza sociale. Fino a questo momento il Venezuela ha chiesto duemila tecnici e operai specializzati italiani il flusso di manodopera qualificata dovrebbe intensificarsi. Rispondendo a domande della situazione in America latina Perez ha sottolineato il buon avvio del SELA (Sistema economico latino-americano) e dell'Organizzazione di cooperazione economica che esclude gli Stati Uniti e comprende anche Cuba) e ha espresso il suo interesse per i gravi colpi ricevuti dalla causa della democrazia nel subcontinente. In particolare rispetto all'Argentina ha detto di avere fiducia nelle reiterate affermazioni del presidente Videla a favore di un prossimo ritorno al regime democratico. «L'Argentina», ha detto, «è una democrazia e non permetterà che si costruiscono basi terroristiche e che si creino organizzazioni di tipo sovversivo». Interrogato sul suo prossimo viaggio in Spagna Perez ha detto: «Dalla Spagna ci aspettiamo democrazia».

Guido Vicario

Dopo il successo elettorale del gollista Chirac

# Tensioni a Parigi nella maggioranza

Appello di Marchais, Mitterrand e Faure per le 4 votazioni di ballottaggio

Dal nostro corrispondente. PARIGI, 19. Il successo democratico di Chirac, che ha fatto mercoledi il suo rientro in Parlamento, salutato da gollisti come il salvatore di un movimento che è ormai costretto a nome, ha accentuato le preoccupazioni dei giscardiani i cui candidati, domenica scorsa, hanno perso o vanno perdendo. E' per questo motivo che si stanno aggravando le tensioni all'interno della maggioranza governativa repubblicana indipendente: Giscard d'Estaing non esclude più la possibilità di una fusione con i centristi, per unificare il centro del partito di Chirac, diventato un alleato scomodo e imbarazzante.

Non tutti i giscardiani sono d'accordo con questa ipotesi, forse a ragione: che prenda troppo sull'acceleratore della fusione coi moderati di Le Penet si corre il rischio di fare il gioco di Chirac, di creare una rottura insanabile all'interno di quella maggioranza che è la sola garanzia di successo della borghesia alle elezioni legislative del 1978 e di rilanciare il soloismo come forza principale d'opposizione all'avanzata delle sinistre.

I voti democratici convergono sui quattro candidati unici della sinistra, rimasti in lizza ad affrontare i rappresentanti del governo. Come sa, in effetti, domenica prossima il centrista Fould avrà per avversario nella Gironda il radicale di sinistra Julien; il giscardiano Desrux, nel Rhone, rischia di perdere il proprio seggio a profitto del socialista Poutissou; il radicale di destra Peronnet dovrà fare i conti col comunista Mareilly nell'Ailier e, infine, il giscardiano Destremau affronterà nelle Yvelines il comunista Cuguen, che domenica scorsa era arrivato in testa a tutti gli altri candidati col 26 per cento dei voti.

La regola unitaria ha funzionato dunque pienamente. Nella Gironda, comunisti e socialisti si sono ritirati in favore del radicale di sinistra; nel Rhone i radicali di sinistra e i comunisti hanno fatto altrettanto in favore del candidato socialista, e nelle ultime due circoscrizioni di sinistra i socialisti e i radicali di sinistra hanno lasciato il passo a due candidati comunisti. E' un buon segno, mentre si preparano le liste elettorali per le municipali della primavera prossima.

Dall'assemblea di Palazzo Madama

# Ratificati accordi tra CEE e Israele e tra Roma e Madrid

Il Senato ha ratificato ieri alcuni accordi internazionali tra i quali quelli tra la comunità europea e lo Stato di Israele e la convenzione con la Spagna relativa ai servizi militari dei nostri connazionali residenti in quel paese.

Per quanto riguarda l'accordo di cooperazione tra la comunità europea e Israele, il relatore di Pecoraro e il sottosegretario agli Esteri, Radi, hanno riconosciuto che esso ha lo scopo di favorire lo sviluppo economico e culturale tra i due paesi. In pratica Israele potrà esportare per tre anni i suoi prodotti agricoli e industriali. L'appuntamento di nuove strutture di cooperazione. Occorre tener presente - ha affermato il ministro - che i rapporti con la Jugoslavia rientrano nel quadro più vasto delle relazioni intereuropee e acquistano un particolare significato strategico per il nostro centro-europeo, danubiano e mediterraneo.

Proprio per l'importanza di questi rapporti, il ministro ha precisato che il nostro Paese, è necessario togliere ogni possibile causa di conflittualità che potrebbe essere generata da posizioni discriminatorie stabilizzate dagli attuali positivi equilibri. La possibilità che viene offerta dal trattato di un efficace collegamento tra la CEE e la regione balcanica - collegamento del quale il nostro paese è uno dei protagonisti di primo piano - ha, secondo Forlani, come banco di prova per l'Italia la capacità di svolgere in modo coerente e funzionale anche per quanto riguarda problemi quali quelli contemplati nel trattato di Osimo che, riguardando direttamente, occorre tener presente anche che l'attuale, elevato livello di conflittualità presente in alcune zone del Mediterraneo (del quale Cipro e il Libano sono gli esempi che dimostrano concretamente l'esistenza di focolai di tensione) e che il nostro paese, in quanto a area centrale e decisiva rispetto ai rapporti internazionali, richiede da noi un comportamento che si caratterizzi nella tendenza di stabilire condizioni di pace e di cooperazione. Ciò, anche, per rispondere a quanto è stato detto dalla nostra responsabilità, la linea di tendenza conflittuale. E' questo il motivo politico che giustifica la nostra linea di condotta nei confronti della Jugoslavia, che ha guidato gli accordi di Osimo.

Per quanto riguarda la parte economica del trattato e le questioni connesse con la questione di confine, Forlani ha precisato che il nostro paese, e con lo sviluppo della cooperazione economica fra i due paesi, il ministro degli Esteri ha precisato che il nostro paese non potrà essere spazzato a meno che la dichiarata disponibilità dello Stato ebraico a restituire i territori occupati (nel 1948) non diventi qualcosa di più che mera retorica e ha aggiunto che «la continua creazione di insediamenti ebraici in tali territori rende difficile persuadere gli arabi che Israele è sinceramente determinata a rinunciare ai propri assunti nell'ambito delle Nazioni Unite».

Le osservazioni critiche di Touss Seguis e di una sottile sfumatura del voto con cui gli Stati Uniti hanno approvato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU un documento di condanna per la politica di Tel Aviv nei territori conquistati

Polemico l'ambasciatore americano a Tel Aviv

# Nuove critiche USA a Israele per la politica d'occupazione

Libano: riaperto l'aeroporto internazionale di Beirut

TEL AVIV, 19. L'ambasciatore americano in Israele Malcolm Toon ha oggi rincarato la dose delle accuse che Washington muove a Gerusalemme prendendo apertamente posizione contro la politica degli insediamenti ebraici nei territori occupati e in favore della restituzione di questi ultimi.

In un discorso pronunciato a Gerusalemme davanti a un gruppo di esponenti ebraici americani, il diplomatico ha detto che «il circolo vizioso della sfiducia tra Israele e i Paesi arabi» non potrà essere spezzato a meno che la dichiarata disponibilità dello Stato ebraico a restituire i territori occupati (nel 1948) non diventi qualcosa di più che mera retorica e ha aggiunto che «la continua creazione di insediamenti ebraici in tali territori rende difficile persuadere gli arabi che Israele è sinceramente determinata a rinunciare ai propri assunti nell'ambito delle Nazioni Unite».

Le osservazioni critiche di Touss Seguis e di una sottile sfumatura del voto con cui gli Stati Uniti hanno approvato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU un documento di condanna per la politica di Tel Aviv nei territori conquistati

La guerra dei sei giorni. Nel suo odierno discorso, il diplomatico americano ha esplicitamente difeso tale posizione. Il governo di Washington «deve sottolineare ancora una volta il proprio disaccordo con la politica israeliana nei territori occupati».

**Cicli Cinzia SNC**

HAI UN PROBLEMA DI LINEA? VUOI RIMANERE IN FORMA? HAI POCO TEMPO A DISPOSIZIONE? devi avere

**LA SILHOUETTE DELLA CINZIA**

Per maggiori chiarimenti rivolgerti ai migliori negozi di cicli o di articoli sportivi, oppure direttamente alla: **CICLI CINZIA S.n.c.** Stabilimento Amministrativo: Via Lombarda, 48 - 40060 OSTERIA GRANDE (BO) Tel. (051) 945221 (2 linee ric. autom.)

**CASEIFICIO GIORGIO GOVERNI**

**SEGGIANO (Grosseto) - tel. 95.09.17**

\* \* \* \* \*

**Formaggio di puro latte di pecora pastorizzato**

**QUALITÀ PREZZO GENUINITÀ**

**DALLA MAREMMA TOSCANA**

**UN PRODOTTO SANO PER I BUONGUSTAI**

Giorgio Governi  
Via della Fonte n.16 - Tel. 950917